QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI' 1 Settembre 1953
Anno IX - Num. 207
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LE MINACCE DI TITO AL TERRITORIO LIBERO DI TRIESTE

La risposta delle Potenze occidentali al passo compiuto dal governo italiano

Un nuovo colloquio dell'on. Pella con i rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia e degli Stati Uniti - Le comunicazioni alleate definite "pacifiche, amichevoli e comprensive, tali da rassicurare il Governo e il Paese„ - Le misure di sicurezza adottate alla frontiera orientale saranno mantenute fino a che la situazione non sarà chiarita - Smentita la notizia di Belgrado sullo sconfinamento di un reparto di 25 soldati italiani

Fedeltà agl'impegni

Roma, 31 agosto.

Gli incaricati d'affari degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia hanno stato nuovamente ricevuti nel pomeriggio di oggi dal presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, on. Pella. Sono venuti — successivamente e separatamente nell'ordine indicato — a portarsi le risposte dei rispettivi Governi al passo disposto da noi nel corso del colloquio nella mattina di sabato, quando cioè la *Jugopress* ebbe informato dell'avvenuta perdita di pazienza da parte del Governo di Belgrado.

Le risposte dei tre incaricati d'affari (l'ambasciata Burbrow aveva già dato qualche anticipazione in un altro colloquio avuto nella mattina con l'on. Pella) sono state concordanti sul punto essenziale e sono state tutte definite da un nostro portavoce come «pacifiche, amichevoli e comprensive». I rappresentanti alleati avrebbero, infatti, «messo al corrente l'onorevole Pella dell'azione svolta in relazione ai colloqui del colloquio che lo stesso on. Pella ha avuto con loro il giorno 29 agosto. Il Presidente del Consiglio — ha continuato il portavoce — ha preso atto delle amichevoli comunicazioni, che appaiono tali da rassicurare il Governo e il Paese. I tre Governi continueranno tuttavia a tenersi in contatto con quello italiano per seguire gli eventuali sviluppi della situazione».

Ulteriori informazioni, che l'agenzia AFI dichiara di aver raccolto ad ottima fonte, precisano che i tre Governi alleati — non consentono che Tito commetta ai danni dell'Italia un colpo di mano. Tuttavia prosegue l'agenzia — essi hanno sollecitato anche il Governo italiano, allo scopo di non inasprire una situazione già tesa, a mantenere la calma e di evitare atteggiamenti che possano dar luogo ad equivoci».

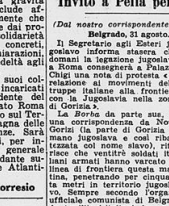
Il riferimento è ovviamente diretto alle misure precauzionali deliberate la mattina di sabato nella riunione fra il Presidente del Consiglio, il ministro Taviani e il Capo di S. M. Generale: ed a questo riguardo la citata agenzia informa che «Pella pur apprezzando lo spirito delle raccomandazioni alleate circa le misure prese dal Governo italiano alla frontiera orientale, ha però comunicato ai tre Paesi alleati che le misure di sicurezza, che del resto sono state contenute in limiti assai modesti, verranno mantenute fino a quando la situazione non si sarà ulteriormente chiarita».

Come è già noto, i provvedimenti precauzionali sono consistiti soltanto in un rafforzamento della copertura al confine orientale, mentre alcune unità navali sono state dislocate, dal Basso Adriatico dove si trovano, a Venezia. Tutte le operazioni sono state prese allo scopo di evitare il menomo incidente, e questa sera il Ministero della Difesa ha seccamente smentito la notizia pubblicata da un'agenzia di stampa jugoslava circa un preteso sconfinamento di soldati italiani in territorio jugoslavo, dichiarandola completamente destituita di fondamento.

La pubblicazione della notizia da parte jugoslava non è che uno degli espedienti ai quali il Governo di Belgrado sta facendo ricorso in maniera un po' ingenua, nel tentativo vano, di trovarsi a cavallo in posizioni, per far passare, cioè, come provocatorio l'atteggiamento italiano. E' anche questa una manovra che va denunciata, visto che nulla di non legittimo si è svolto nella calma ed adeguata reazione italiana alle minacce proferite da parte jugoslava: non all'Italia, infatti, si può attribuire un alcun modo l'iniziativa di aver aperto clamorosamente una nuova fase della vertenza per il T.L.T. Se l'Italia non cerca avventure, nè pensa a compiere atti unilaterali, è nel suo pieno diritto respingendo la minaccia di gesti unilaterali altrui.

Si osserva, d'altra parte, che anche la costante raccomandazione che ci viene rivolta dagli alleati perchè la composizione della vertenza venga raggiunta direttamente accordi diretti fra Roma e Belgrado, si è dimostrata superflua per quanto ci riguarda e purtroppo vana nei confronti di Tito. Per qualche volta, infatti, l'Italia ha tentato di allacciare trattative, non ottenendo se non le prove che Belgrado non intende addivenire ad un accordo. Titoi del resto, si trova in condizioni di vantaggio, essendo l'occupante diretto di una delle zone in cui è diviso il T.L.T., mentre l'Italia non partecipa che in maniera subordinata all'amministrazione della restante zona.

Questa condizione di prati-



L'incrociatore «Duca degli Abruzzi» alla fonda a Venezia davanti a S. Marco. (Telefoto)

ca disparità si è dimostrata — l'ostacolo maggiore per ogni eventuale trattativa, poichè soltanto fra «uguali» può concepirsi la responsabilità di un utile colloquio, e appunto in questo senso emergono chiaramente le responsabilità delle Potenze alleate, che sino ad ora non sembra abbiano agito con sufficiente impegno sul Governo jugoslavo. Anzi è accaduto l'opposto, si può dire. «Malgrado i ripetuti avvertimenti, rivelatisi sempre più che fondati — scrive *al riguardo* la rivista *Esteri* — i Governi di Londra e di Washington sembrano non voler abbandonare iniziative che non giovano affatto al rafforzamento della difesa militare delle zone in cui è diviso il T.L.T., mentre l'Italia non partecipa che in maniera subordinata all'amministrazione della restante zona.

La rivista esamina il problema di Trieste, «la cui soluzione non può essere più ritardata», appunto in funzione di quella che è l'indispensabile unità dell'Occidente e, dopo aver denunciato le iniziative di Tito «come sommamente rischiose, la cui sola formulazione appare di una gravità eccezionale», conclude affermando chiaramente che l'Italia «si attende dai propri alleati una solidarietà materiata di atti concreti, e non solo di dichiarazioni, nella piena fedeltà agli impegni assunti».

Al termine dei suoi colloqui con i tre incaricati d'affari, il Presidente del Consiglio ha lasciato Roma per un breve riposo sul Terminillo, una montagna delle immediate vicinanze. Sarà di ritorno giovedì, per incontrarsi con il generale Gruenther, comandante supremo delle Forze Atlantiche in Europa.

Vittorio Gorresio

L'azione degli alleati nella capitale jugoslava

Invito a Pella per un incontro a due?

(Dal nostro corrispondente)
Belgrado, 31 agosto.

Il Segretario agli Esteri jugoslavo informa stasera che domani la legazione jugoslava a Roma consegnerà a Palazzo Chigi una nota di protesta in relazione ai movimenti delle truppe italiane alla frontiera con la Jugoslavia nella zona di Gorizia.

La *Borba* da parte sua, in una corrispondenza da Nova Gorica (una parte di Gorizia, la zona jugoslava) e così ribattezzata, in segno di protesta, riferisce che ventitrè soldati italiani armati sono stati visti in linea di frontiera questa mattina, penetrando per cinquanta metri in territorio jugoslavo. Sempre secondo l'organo ufficiale comunista di Belgrado, i militari italiani, dopo una seconda ispezione da parte delle guardie di confine, si sono ritirati. Nei ambienti alle fonti jugoslave che vi siano stati incidenti veri e proprii.

Il Segretario di Stato jugoslavo conferma da parte sua che l'ambasciatore inglese Ivo Mallet, rientrato stamane in serata nella capitale dalla residenza estiva diplomatica di Bled, in Slovenia, ha visitato il sottosegretario Alex Bebler, seguito dagli incaricati di Affari degli Stati Uniti e di Francia. Si attribuisce a questa visita, parallela a quella compiuta dal capi-missione delle tre Potenze occidentali al Presidente Pella a Roma, la battuta arresto nel tono degli organi jugoslavi di stampa.

La *Borba* continua però ad assumere il provocatorio tono verso Italiano e se la prende particolarmente con Pella per non avere voluto considerare, dopo l'esperienza di De Gasperi, la dichiarazione tripartita come lettera morta. Per quanto riguarda poi la nota diplomatica *Jugopress* di sabato scorso, interpretata come l'annuncio di misure jugoslave in Territorio Libero, in seguito alla cosiddetta annessione fredda di Trieste all'Italia, la stessa agenzia afferma di non avere voluto alludere alla «Zona B», facendo intendere che si sovranità sui distretti di Capodistria e di Buie amministrati dalle forze armate jugoslave è formalmente contestata.

Da qui si comprende la sorpresa dei osservatori occidentali a Belgrado per la nuova posizione italiana non solo verso il Territorio Libero, ma più particolarmente verso la zona B. Si ricordano i colloqui italiani e americani di Belgrado considerano che il Maresciallo Tito, dopo la visita, per il fatto che in questi ultimi anni il colonnello Stamatovic, il capo-missione di Capodistria, ha praticamente ignorato il confine fra la zona e il territorio jugoslavo ed ha introdotto nella zona stessa funzionari sloveni e croati che vi applicano rigorosamente, malgrado le disposizioni precisate del trattato di pace, tutte le leggi e le consuetudini in vigore nella Repubblica federativa jugoslava.

In ogni caso, prima di trarre delle conclusioni, è opportuno questo progressivo irrigidimento dei rapporti italiani con la partenza per Washington della missione militare delle forze armate di Tito), si aspetta il discorso di Tito annunciato per domenica prossima a San Basso, nella valle di Vipacco.

Voci non controllate dicono che il Maresciallo stia mandando l'opportunità di rivolgere un appello all'on. Pella perchè i due Paesi discutano direttamente, mediante negoziati bilaterali, i loro problemi. Si vedrà, come dicevamo, tra alcuni giorni.

r. s.

Reparti corazzati dell'esercito sulla linea del confine a Gorizia

La città è calma e serena - Continui attacchi polemici della radio titina

(Da) nostro corrispondente)
Gorizia, 31 agosto.

(p. f.) *Le pretese nuove provocazioni denunciate oggi dall'agenzia «Tanjug» secondo la quale 25 militari del nostro esercito sarebbero penetrati in territorio jugoslavo presso Gorizia, dotati di armi automatiche e in formazione da combattimento, non trovano qui alcuna conferma. Il comando del presidio, interpellato in proposito, ha dichiarato inoltre: «Non sappiamo nulla; nessun soldato italiano ha varcato la frontiera jugoslava».*

A Gorizia, come località sita a ridosso della frontiera jugoslava, non la Jugoslavia, la situazione è del tutto tranquilla, anche se vivissimo è l'interesse con cui vengono seguiti gli sviluppi della situazione. La Lega Nazionale ha immediatamente inviato al Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Pella il seguente telegramma: «La Lega Nazionale di Gorizia, esercizio della nazionalità delle terre giuliane, indignata per le oltraggiose affermazioni jugoslave, rivendica al mondo civile il sacrosanto diritto degli italiani della zona B».

Frattanto, dalla notte fra venerdì e sabato, le truppe della divisione «Mantova» di stanza nella provincia sono consegnate nella caserma in stato d'allarme... All'alba di sabato nella zona dell'aeroporto civile di Merna, a poco distanza dalla linea di confine che corre parallelamente alla strada statale per Monfalcone-Trieste, è stata affettuata una fulminea esercitazione alla quale hanno preso parte un reparto del 11° Fanteria ed un battaglione mobile di carabinieri.

Nel tardo pomeriggio di sabato reparti corazzati, composto di carri armati, autoblindo e cingolette, hanno percorso le vie del centro per attestarsi in piazza Catterini nei pressi del piazzale della stazione Montemaggiore, con in mano jugoslava e del vicino chiosco di via S. Gabriele. Poco dopo i mezzi corazzati rifluivano, sempre per le vie centrali, e facevano ritorno all'accantonamento.

Per tutto il resto la situazione della cittadina è normale, così come il transito di frontiera lungo il valico della Casa Rossa, che anche oggi ha registrato il solito andirivieni delle persone munite di lasciapassare speciale. Solo lungo la riascia di confine sono stati intensificati i servizi di sentinella e le pattuglie di fanti fanno buona guardia; i capi-pattuglia hanno l'ordine di mantenersi distanti dalla linea di demarcazione, e ciò per evitare incidenti che qualche involontario sconfinamento potrebbe provocare.

Da parte jugoslava si è risposto con veemenza alla cortesia stampa e con le accuse di provocazione lanciate particolarmente da «Primorski Dnevnik», quotidiano in lingua slovena che esce a Trieste, e dalla radio di Capo d'Istria. Questa sera, nel notiziario delle 18 il primo aveva rilevato quanto affermava la «Tanjug» del preteso sfaprto di 25 militari italiani, la radio titina ha precisato che il fatto sarebbe accaduto nella zona del Colle ed ha voluto l'accusa di insistità alle nostre autorità di frontiera che al valico del Dutovlje, nel pressi di Monfalcone, avrebbero esaminato con cura giudicata eccessiva il passaporto del diplomatico jugoslavo Vlado Sestan — già suddito italiano ed ora deputato pappolare di Fiume — il quale si accingeva a rimanere.

Dei circoli responsabili di Gorizia il particolare accennato che gli organi di propaganda jugoslava, liberamente diffusi in tutto l'Isontino, mostrano nell'insistere questa enuesima campagna anti-italiana, viene messo in relazione col rinfocarsi della campagna stessa, nella vallata del Vipacco, in occasione del decimo anniversario della costituzione delle brigate partigiane jugoslave nella Venezia Giulia. Ora il fatto sarebbe passato sino ieri come notata, per il momento almeno nessuna animazione particolare. Le pattuglie «dei valico» chiuso di via S. Gabriele. Poco dopo i mezzi corazzati rifluivano, sempre per le vie centrali, e facevano ritorno all'accantonamento.

Trieste tranquilla

(Dal nostro corrispondente)
Trieste, 31 agosto.

(u. s.) *Alla perfetta calma dell'atmosfera triestina fa riscontro la crescente e artificiosa tensione di altre zone. Ormai la macchina propagandistica jugoslava appare lanciata a pieno regime e sta alla ricerca affannosa di tutto quanto può per credere ad una minaccia in atto e non più a parole da parte dell'Italia. Il vecchio bellicismo italiano si è svegliato, secondo i giornali e le trasmissioni della radio titina; ma, mancando i fatti, si va gonfiando il dimostrativo di non confermato sconfinamento di ventitrè soldati italiani.*

Poi si parla di un diplomatico belgradese che sarebbe stato fermato a Monfalcone e quindi rilasciato solo dopo un'ispezione di Tito. E si parla e si riparla dei carri armati che sarebbero stati visti sfilare per Gorizia, delle truppe concentrate nelle caserme e di certe misure cautelative nella zona di confine. Tutto ciò dovrebbe essere la prova che stiamo incenzando una grave provocazione ai danni della pacifica Jugoslavia.

Ma questa ed altre notizie vengono inquadrate nell'annunzio della adunata sul Vipacco di domenica prossima, alla quale si sa che parteciperà ufficialmente Tito, dopo che gli è pervenuto il formale invito da parte delle popolazioni. In Jugoslavia dimenticano che di tale adunata del Vipacco non si parlava già da qualche settimana e che alla preparazione di questa, che sarà soltanto autentica provocazione, hanno dedicato i più subdoli ingredienti.

Per esempio in radio di Capodistria trasmette ogni sera una specie di radio-scena evocante paesani spinti a lasciare italiano» nella Venezia Giulia, mentre si sta per tornare immancabilmente con urla di rabbia e pianto. Ieri si erano aggiunti dei grandiosi canti partigiani e scroscì di mitragliatrici.

Gli jugoslavi, insomma, hanno messo su'altra volta quella parte di ultime che è loro così caratteristica. Adesso vorrebbero far passare la settima reazione italiana alle loro provocazioni, mentre sono se come una «inaudita provocazione». Avrete conferma di ciò, senza dubbio, domenica prossima per voce di Tito.

L'America annuncia un'esplosione atomica russa

Non si tratterebbe d'una bomba all'idrogeno

WASHINGTON, 1° settembre.

La Commissione per l'energia atomica ha comunicato che la Russia ha effettuato un'esplosione atomica il 23 agosto scorso.

Il breve comunicato precisa che si è trattato di un'esplosione da fissione». Ciò significa che la Russia non sarebbe ancora in grado di effettuare una bomba «A» o «H». Il fatto che l'esplosione in questione sia stato diramato otto giorni dopo che ha avuto luogo l'esplosione di Nevada, fa ritenere gli esperti americani hanno accuratamente analizzato i dati e le prove a loro disposizione

Misterioso caso a Berlino alla sede della missione ceca

Berlino, 31 agosto.

La sede della missione militare cecoslovacca che si trova a Dahlem, nel settore americano di Berlino, è da stamane circondata dalla polizia. Due consoli abitanti nella vicina hanno telefonicamente comunicato che gli agenti della criminale perché hanno sentito provenire dalla villa prima del mattino dei colpi di grida di aiuto.

Un rappresentante dell'Alta Commissione americana si è recato sul posto ma non ha potuto entrare nella palazzina. Il capo della missione cecoslovacca ha più tardi acconsentito a ricevere un funzionario americano al quale ha fatto le sue lagnanze per l'azione intrapresa dalla polizia tedesca.

Si afferma tuttavia da parte di alcuni funzionari americani che poco dopo le invocazioni di aiuto una macchina è stata vista uscire dall'edificio della missione.

L'ULTIMA SETTIMANA DI PROPAGANDA ELETTORALE

I tedeschi han già deciso

Nessun fatto nuovo potrà far cambiare l'opinione degli elettori all'ultimo momento - Il manifesto più diffuso dice: "La Germania vota Adenauer„ ma i d.c. temono che il Cancelliere possa esser rilenuto troppo vecchio

(Dal nostro inviato speciale)
Colonia, 31 agosto.

I primi atteggiamenti elettorali sono apparsi soltanto ora nelle città tedesche: installati gli automobili, recati per le strade annunziando i comizi che i candidati tengono, generalmente in piccoli villaggi, nell'imminenza del voto. Essi in ogni modo fanno soltanto rapidi apparizioni e non turbano affatto il normale svolgimento della vita cittadina. Per tutto il resto la propaganda è ancora fiacca, addirittura pleonastica inesistente: l'ultima settimana elettorale non si preannunzia affatto quale movimentata dei precedenti.

Propaganda lenta

Su quanto punto i comitati direttivi di tutti i partiti politici sono concordi: gli elettori hanno preso armi la propria decisione e nessun fatto nuovo potrà più farglielo cambiare. Qualcuno fatto nuovo, qualche sotta segreta tenuta in serbo, non ci sarebbe, non vi sarebbe ormai del tutto inutile: nel migliore dei casi essa potrebbe spostare appena qualche decine di voti. Questo non vuol dire che i tedeschi non si lasciino influenzare dalla propaganda, tutt'altro: essi sono anzi vivamente influenzati, ma in altro, ma hanno bisogno di una propaganda lenta, che agisca giorno per giorno.

Come tutti coloro in cui la specializzazione ha il sopravento sulla cultura umanistica, le loro opinioni politiche sono piuttosto rigide, fatte magari di luoghi comuni che resistono alla più palese smentita. Lo dice bavaresi.

Un pericolo

Sono in ogni modo particolarmente preoccupati della campagna elettorale che tutti gli osservatori considerano ormai quasi vinta dalla democrazia cristiana, d'altronde, ha compiuto un'opera di propaganda su una base personale: «La Germania vota Adenauer» si legge sul più diffuso dei suoi manifesti, nel quale è riprodotta soltanto la sua fotografia nei colori del Cancelliere.

«Il maggior pericolo per noi — ci ha detto un deputato democristiano — potrebbe essere la considerazione che Adenauer ha già passato i 77 anni e quindi è difficile che, qualunque possa essere il risultato delle elezioni, egli rimanga al potere fino alla fine della prossima legislatura. Ciò avrebbe sull'attività politica estera e avrebbero tenuto conto che la democrazia cristiana è il partito che ha meno interesse nella riunificazione del Paese. Le popolazioni della Germania orientale è infatti quasi interamente protestante: se ci fossero le elezioni comuni in tutta la Germania la base confessionale cattolica di Adenauer si dilaterebbe e il suo partito cesserebbe automaticamente di essere il più forte partito politico tedesco.

Se gli elettori non sembrano tener conto di questa situazione e, d'altra parte, gli ambienti socialisti hanno dimostrato una certa timidezza nell'illustrarla: «La nuova società — ci ha detto il parlamentare democratico — ha il forzato la posizione del nostro partito perché tutti l'hanno considerata come un tentativo di infinire sulla massa elettorale. Essa ci compensa degli errori che gli americani hanno commesso nei nostri riguardi durante gli ultimi anni».

Sandro Volta

Il progetto sui fitti

Il blocco prorogato per un altro biennio - I proprietari chiedono l'aumento uniforme del 25% sull'ultima locazione

Roma, 31 agosto.

La questione delle locazioni è tornata sul piano dell'attualità. Per il momento, i principali di essa: la proroga del blocco, gli sfratti ed i ritocchi dei canoni. Vanno tenute presenti che il progetto governativo da presentare al Parlamento prevedere tale maggiorazione, ma non ne conosce che le ipotesi, ventilata da qualche parte, quanto a commisurare le maggiorazioni dei canoni ai redditi del locatario posso venire accolte. Ma questa materia si va fragare è la proposta, ventilata dai proprietari di fabbricati, di concedere una indennità di caro-alloggio (simile a quella del caro-pane) alla classe impiegatizia con un reddito che non superi un certo livello.

Le norme in materia di fitti e di sfratto saranno particolarmente curate per quanto attiene agli sfratti. Fare che le cause di sfratto abbiano raggiunto il numero di 500 mila, mentre nel decennio, in media, si è 5 persone ciascuna. E' chiaro che in questa materia si tende a studiare una regolamentazione il più possibile efficace. Particolarmente che si affiderà ancora una volta ai magistrati del pretore, nei vari casi in cui lo sfratto debba essere applicato in dipendenza di necessità di immobili, ai proprietari di appartamenti, i quali vengano a trovarsi in condizioni particolari. Si aggiunga che, in questo tempo trascorso dalla legge per iniziare le operazioni di sfratto, si ottenere lo sfratto, verrebbe ridotto in considerazione di casi particolari.

Per quanto riguarda i fitti, la Confederazione della proprietà edilizia ha richiesto che le locazioni aumentino del 25 per cento. L'aumento dovrebbe essere applicato uniformemente di locazione. Secondo taluni il progetto governativo da presentare al Parlamento dovrebbe prevedere tale maggiorazione, ma non ne conosce che le ipotesi, ventilata da qualche parte, quanto a commisurare le maggiorazioni dei canoni ai redditi del locatario posso venire accolte. Ma questa materia si va fragare è la proposta, ventilata dai proprietari di fabbricati, di concedere una indennità di caro-alloggio (simile a quella del caro-pane) alla classe impiegatizia con un reddito che non superi un certo livello.

Le norme in materia di fitti e di sfratto saranno particolarmente curate per quanto attiene agli sfratti. Fare che le cause di sfratto abbiano raggiunto il numero di 500 mila, mentre nel decennio, in media, si è 5 persone ciascuna. E' chiaro che in questa materia si tende a studiare una regolamentazione il più possibile efficace. Particolarmente che si affiderà ancora una volta ai magistrati del pretore, nei vari casi in cui lo sfratto debba essere applicato in dipendenza di necessità di immobili, ai proprietari di appartamenti, i quali vengano a trovarsi in condizioni particolari. Si aggiunga che, in questo tempo trascorso dalla legge per iniziare le operazioni di sfratto, si ottenere lo sfratto, verrebbe ridotto in considerazione di casi particolari.